

CAPITOLO 16

Quando Annibale vide scendere Dorotea, la minore delle sorelle Leoni, lungo la strada che proveniva dalla villa, andò verso di lei per salutarla, ma avvicinandosi ebbe l'impressione che la giovane donna non fosse contenta di quell'incontro.

- Buongiorno, signorina. Qualche novità su Domenica?

Dorotea scosse il capo.

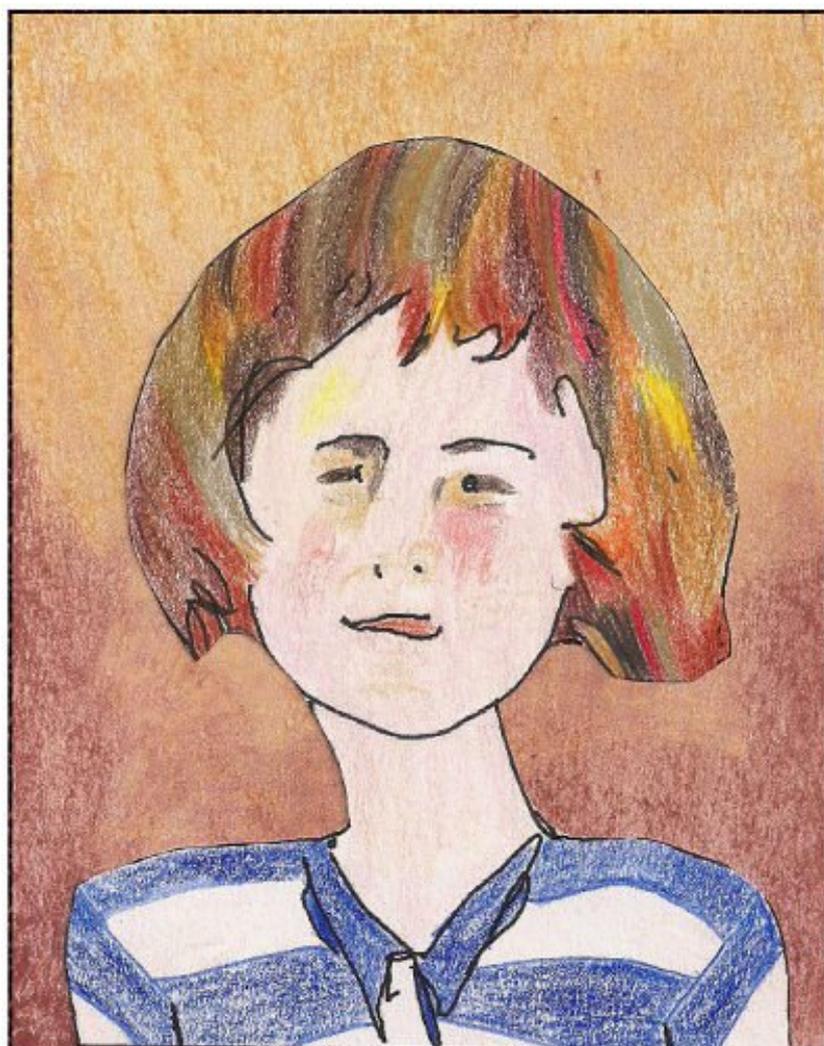
- No, purtroppo. Papà si è recato a Spalato con l'intenzione di chiedere aiuto agli amici di là.

La ragazza lanciò un'occhiata alla parte opposta del piazzale da dove stava giungendo un ragazzino. Quando questi si accorse della presenza del comandante, cambiò strada, ma il cenno d'intesa tra lui e Dorotea non sfuggì ad Annibale. Fu un attimo, poi Dorotea riprese a parlare tradendo una certa fretta di andarsene. Si congedò seguendo la direzione opposta a quella che aveva preso il ragazzo, ma la cosa non poteva essere fatta più maldestramente. Oltre le prime case, le strade si congiungevano e Annibale non ebbe dubbi sul fatto che i due avessero un appuntamento proprio da quelle parti.

Il comandante si avviò lentamente verso il molo ma, percorso un breve tratto di strada, deviò anch'egli di lato dirigendosi verso un vicolo che metteva in comunicazione la parte bassa del villaggio con il sagrato della chiesa più in alto. Si trattava di un vicolo tortuoso circondato da vecchie costruzioni adibite a deposito. Raggiunto l'edificio sacro, Annibale rimase in attesa dietro a un muro. Come aveva previsto, il ragazzo e la ragazza sbucarono da strade diverse e, raggiunta la porta della chiesa, vi entrarono. Annibale fece velocemente il giro della piazza fino a portarsi davanti alla sacrestia. Dopo esservi entrato, raggiunse una porta protetta da una tenda di broccato e, sbirciando tra i bordi del tessuto, vide Dorotea consegnare al giovane un involto e

impartirgli indicazioni veloci e dettagliate. Quando si alzarono per uscire, Annibale si andò a nascondere dietro una grande pianta di oleandro che si trovava nell'angolo tra la chiesa e la canonica. Da quella posizione poté osservare che appena fuori, fingendo di non conoscersi, essi prendevano differenti direzioni. Dorotea tornò al viottolo che scendeva al porto mentre il ragazzo si avviava verso l'estremità opposta del paese dove svoltò per un sentiero che si perdeva tra i campi. Fuori dall'abitato la viuzza saliva tra i cespugli di ginestra e i pini marittimi, in quel punto dell'isola particolarmente folti. Il comandante Balsimelli attese che il ragazzo avesse guadagnato abbastanza terreno, poi lo seguì. Camminava da qualche minuto, quando udì voci di persone che gli venivano incontro. Si trattava di don Cosimo e del parroco che facevano ritorno in paese. I due salutarono Annibale al quale non restò altro che fermarsi a conversare con essi. Il barone e don Pietro stavano tornando da un'antica cappelletta posta all'interno dell'isola, carica anch'essa di iscrizioni latine. Il barone gli mostrò il brogliaccio sul quale aveva ricopiato le scritte. Il sole era prossimo allo zenit e il caldo si faceva sentire, così il parroco propose di continuare la chiacchierata a casa sua. Annibale, rammaricandosi di aver perso le tracce del ragazzo, li seguì malvolentieri, non prima di essersi fatto spiegare da don Pietro dove conduceva il viottolo sul quale si trovavano.

- È una vecchia strada che collega il paese con un gruppo di case abbandonate in cima alla montagna. Se vuole percorrerla si porti una borraccia piena d'acqua, i pozzi che incontrerà sono tutti secchi.



... DOROTEA, LA MINORE DELLE
SORELLE LEONI ...